

(*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'accoglimento degli ordini del giorno da parte del Governo ha sancito indubbiamente un impegno concreto dello stesso innanzitutto a verificare che i comuni diano esecuzione a quelle norme, inserite nella legge finanziaria (esattamente i commi 20 e 21 dell'articolo 80), che delegavano ai comuni stessi una serie di attività ed iniziative volte ad andare incontro alle famiglie interessate dai provvedimenti di sfratto. È notorio che vi è stato un inadempimento sostanziale sia di quanto disposto dalla legge finanziaria, sia di quanto disposto successivamente dall'articolo 2, comma 1, della legge n. 21 del 2001. A questo il Governo deve cercare di porre rimedio, se non altro in termini di verifica e di sollecitazione, eventualmente anche attivando ogni procedura sostitutiva, affinché questi elementi di distorsione delle norme finiscano. In secondo luogo, devo ribadire in questa sede che la legge quadro n. 431 del 1998 aveva come suo punto cardine la certezza del rilascio dell'immobile al proprietario che locava. Questi provvedimenti non debbono quindi andare a deprimere la possibilità concreta della locazione, facendo passare un principio in ragione del quale il rilascio dell'immobile non è più soggetto ad elementi di certezza.

Devo dire che il provvedimento è limitato, ma sotto il profilo psicologico può funzionare in senso negativo. In ragione di ciò auspichiamo che il Governo attivi in questi mesi ogni possibile iniziativa, anche di natura aggiuntiva, volta ad evitare per il futuro ulteriori proroghe.

La situazione che riguarda alcuni grandi possessori di immobili, i quali non riescono a realizzare una convenzione quadro, è anche dovuta ad una norma introdotta nella legge n. 431, che forse è

meritevole di modifica. In tal senso io auspico che la Commissione possa esaminare al più presto il progetto di legge presentato a tale riguardo.

Ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, dando atto al sottosegretario di essersi impegnato nei confronti di tutti i gruppi, non solo di quelli della maggioranza, per cercare di comporre alcune iniziative che possano portare, nel corso degli anni, non certo di questi brevi mesi, al superamento di una situazione di emergenza, che non può più continuare a rimanere tale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia ci preme sottolineare in primo luogo, che, in questo paese, si deve passare — ma il Governo già lo ha capito — a dare risposte ai bisogni non con provvedimenti di emergenza ma con provvedimenti strutturali. L'Italia deve smettere di essere il paese delle proroghe e delle leggi di emergenza.

In secondo luogo, crediamo non si possa rispondere ad un bisogno violando un diritto, in questo caso il diritto alla proprietà privata, sancito dalla Costituzione. La proprietà privata deve essere considerata una risorsa per permettere la risposta al bisogno.

Mi sembra poi che nel DPEF il Governo abbia preso l'impegno di varare un piano di edilizia popolare. Credo che esso debba essere, ovviamente, di tipo diverso rispetto a quello seguito fino ad oggi che, oggettivamente, non ha dato soluzione a questi problemi. Questo è il nostro auspicio.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Noi siamo stati tra i primi a proporre questa proroga e quindi,

senza difficoltà, esprimeremo un voto favorevole, anche se vi è un'unica notazione che volevo fare in questo mio telegrafico intervento: le parole usate dal sottosegretario in sede di espressione dei pareri sugli ordini del giorno, se vi poniamo attenzione — mi riferisco sia a quelli accolti che a quello respinto —, indicano una specie di ipotesi inquietante sul futuro delle politiche della casa. Noi pensiamo che il superamento della legislazione di emergenza, che è auspicabile, non debba rappresentare la dismissione di qualunque politica sociale in tema di diritto all'abitazione. Il rischio, l'idea, l'ipotesi è che, anche in questo settore, si pensi di affidare al potere taumaturgico del mercato ciò che invece rischia di esplodere come una ancora più drammatica, oggettiva, emergenza sociale. Esprimeremo un voto favorevole, ma con questa inquietudine e questa promessa di battaglia politica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### **Sulla scossa sismica registratasi ieri in provincia di Bolzano.**

PRESIDENTE. Colleghi, nella serata di ieri una violenta scossa sismica ha colpito il territorio della provincia di Bolzano, provocando purtroppo anche la perdita di vite umane.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti colleghi nell'esprimere la solidarietà e la partecipazione della Camera dei deputati alle autorità locali, alla popolazione colpita e alle famiglie delle vittime (*Generali applausi*).

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1134 (ore 12,38).**

#### **(Votazione finale e approvazione — A.C. 1134)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1134, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo » (1134):

Presenti .....	442
Votanti .....	441
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	441

(La Camera approva — Vedi votazioni).

#### **Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con la Presidenza del Senato, il Parlamento in seduta comune sarà convocato per martedì 24 luglio 2001, alle ore 9, per procedere alla votazione per la elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16 con lo svolgimento di interrogazioni, cui seguirà, alle ore 17, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,05.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

#### **Sull'ordine dei lavori.**

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nella giornata odierna si sono verificati vari episodi di intimidazione e di violenza ai danni, tra gli altri, del sindaco di Genova e della Benetton. In particolare volevo esprimere, a titolo personale ed anche da parte del mio gruppo, la solidarietà — non credo che comunque tarderanno a fare altrettanto anche altri gruppi e la stessa Presidenza se lo riterrà opportuno — per quello che oggettivamente appare come l'episodio più grave, perché verificatosi ai danni di una testata giornalistica, di un uomo, di un direttore e di un canale televisivo che in questi anni è stato per noi un presidio autentico di libera informazione, libera informazione che costituisce uno dei tasselli indispensabili della democrazia di questo paese.

Mi riferisco all'azione di intimidazione che si è verificata questa mattina ai danni del direttore del *TG4* Emilio Fede, che ha provocato, tra l'altro, ferite alla segretaria, alla quale naturalmente esprimo la mia solidarietà personale e quella del gruppo.

Signor Presidente, dico questo perché ieri in aula il Governo, nella persona del ministro dell'interno, ha affermato come stia già facendo, e farà, tutto quanto possibile per evitare che questi episodi di violenza e di intimidazione si ripetano onde eliminare il rischio che si producano danni ancora più gravi.

In questo momento ci pare quindi importante testimoniare, a nome del gruppo e, se lo riterrà, anche a nome della Camera, la nostra solidarietà alla testata, al direttore, nonché alla persona vittima diretta di questa intimidazione. Questo episodio di violenza, come anche tutti gli altri che si stanno ripetendo, non credo potranno comunque colpire il tessuto democratico di questo paese e la libera informazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, anche questa Presidenza si associa al sentimento di solidarietà nei confronti del dottor Fede, della testata giornalistica e di tutti coloro che in questi giorni sono vittime di attentati antidemocratici.

**Svolgimento di interrogazioni (ore 16,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Stato delle conoscenze sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito - n. 3-00001)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, Salvatore Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00001 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'onorevole Delmastro Delle Vedove ha posto un quesito che la difesa ha affrontato con la massima attenzione sia sotto il profilo dell'accertamento dell'ipotesi di rischio a carico dei militari e dei civili impegnati nelle aree della ex Jugoslavia sia sotto quello della corretta informazione fornita preventivamente ai militari impiegati in missione in quel teatro.

In maniera particolare, proprio per la delicatezza del problema e per l'attenzione che la difesa pone allo steno, credo sia necessario fare un riepilogo delle misure che sono state attivate: la creazione di una commissione scientifica, autorevole ed imparziale, presieduta dal noto ematologo professor Mandelli; la verifica scrupolosa di tutte le informazioni fornite da associazioni, *media* o altri soggetti; l'apertura di una linea telefonica diretta per informazioni sul problema; l'istituzione di un programma gratuito di controlli per tutto il personale o altri soggetti; i controlli in zona di operazione da parte del centro di studi per le applicazioni militari (si tratta di un organismo di ricerca sulle questioni nucleari militari); la presenza, fin dall'inizio delle operazioni, di squadre militari specializzate nel rilevare eventuali contaminazioni nucleari, batteriologiche e chimiche; la diffusione di istruzioni dettagliate sulle precauzioni da adottare; il collegamento costante con la missione

UNEP; l'assenza di munizioni di questo tipo negli arsenali nazionali; un'azione politico-diplomatica in sede NATO per ottenere, attraverso gli approfondimenti necessari, informazioni dettagliate sull'impiego delle munizioni e la proposta di una moratoria in attesa del completamento delle verifiche tecnico scientifiche; la creazione, nella NATO, di un comitato *ad hoc* sull'uranio impoverito; la riattivazione di un gruppo di esperti responsabili della sanità militare della NATO; un'azione politico-diplomatica in sede di Unione europea per considerare la questione sotto il profilo del principio di prevenzione e precauzione.

In ordine alle ipotesi paventate di rischio, la commissione presieduta dal professor Mandelli ha presentato, alla fine del mese di maggio scorso, una seconda relazione con il risultato degli studi condotti.

La commissione ha considerato i tassi di incidenza specifici per classi quinquennali di età per le patologie del linfoma di Hodgkin, non di Hodgkin, leucemia linfatica acuta, tumori solidi e totalità di tumori maligni, in base ai dati forniti dai registri tumori e studiando una popolazione di oltre 39.000 militari di età compresa tra i 20 e i 59 anni, con maggior prevalenza di personale dell'esercito. Le patologie individuate, 35 in tutto (su 39.000 militari), sono in gran parte relative al personale dell'esercito, 29 casi, mentre 4 casi interessano personale dell'Arma dei carabinieri e 2 casi personale dell'Aeronautica militare.

Effettivamente lo studio ha rilevato un valore statisticamente significativo di linfoma di Hodgkin (11 casi), mentre il numero di tumori solidi e neoplasie nel loro complesso è risultato inferiore a quanto statisticamente prevedibile rispetto al campione esaminato.

L'eccesso di casi di linfomi di Hodgkin è stato esaminato sia alla luce della letteratura scientifica esistente in materia sia sotto il profilo radioprotezionistico, in relazione alla scenario di esposizione del contingente italiano sia, ancora, in base al livello di contaminazione, peraltro non significativo, rilevato nelle aree di opera-

zioni dal programma ambientale delle Nazioni unite, dall'agenzia nazionale protezione ambientale e dal centro interforze studi ed applicazioni militari.

In base alle risultanze, la commissione è pervenuta alla conclusione che, allo stato delle conoscenze attuali, attraverso gli esami sino ad oggi effettuati, non è dimostrabile una correlazione causale tra linfomi di Hodgkin ed esposizione ad uranio impoverito.

La stessa commissione ha, comunque, con saggezza ritenuto che si debba continuare ad analizzare il fenomeno con l'approfondimento di tutte le possibili esposizioni dei soggetti in studio e seguendo nel tempo tutti i militari impegnati nelle aree che rappresentano il teatro riferito a questo caso.

Di conseguenza, la difesa ha dato mandato alla commissione di proseguire ed ampliare l'indagine scientifica, con un monitoraggio esteso nel tempo, per individuare le cause delle patologie tumorali e i possibili fattori di rischio.

Quanto fin qui riferito rappresenta l'effettivo stato delle conoscenze circa i rischi sanitari derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito.

Naturalmente, sarà cura di questo dicastero informare immediatamente il Parlamento sull'esito degli ulteriori lavori ed approfondimenti che la commissione Mandelli ad ogni stadio dei suoi lavori renderà al Ministero della difesa.

Per quanto concerne, poi, l'informazione preventiva ai militari inviati in missione nei Balcani, in occasioni di risposte ad interrogazioni o di audizioni, la difesa ha più volte riferito in Parlamento sulle predisposizioni poste in essere al riguardo.

In particolare, ai militari in procinto di raggiungere l'area vengono effettuate apposite lezioni precauzionali e informative, con distribuzione di documentazione illustrativa sui pericoli e sugli accorgimenti necessari da adottare per ridurre al minimo ogni rischio anche in caso di rinvenimento di proiettili all'uranio impoverito. Bisogna, poi, aggiungere che nelle aree interessate è stata istituita una cattedra itinerante, con personale sanitario, allo

scopo di fornire ulteriori informazioni ed approfondire, con riscontri diretti sul terreno, ogni aspetto della problematica.

È appena il caso di ricordare, inoltre, che nei Balcani è stata mantenuta costante la presenza di unità NBC che inquadrano personale specializzato in rilevamenti e bonifica di agenti nucleari, batteriologici e chimici.

Per completezza di informazione, si evidenzia che l'area di interesse della ex Jugoslavia è periodicamente oggetto di reiterate campagne di rilevamento e verifica ambientale, programmate con cadenza trimestrale, l'ultima delle quali è stata svolta nel periodo 26 giugno-3 luglio 2001. Tale attività è stata preceduta da una campagna di rilievi svolta nelle stesse aree dall'università di Siena, dipartimento delle scienze ambientali, nel mese di giugno ultimo scorso.

Gli esiti dei rilevamenti effettuati dagli organismi indicati sono previsti per la fine di luglio. Tuttavia, occorre rilevare che tutte le precedenti misurazioni hanno sempre dato esiti tranquillizzanti per la salute del personale impegnato nelle operazioni. Contestualmente si stanno concludendo anche le rilevazioni basate su analisi delle urine e su indagini radiometriche iniziate quattro mesi fa su indicazioni del professor Mandelli, in collaborazione con l'ENEA e l'agenzia nazionale protezione ambientale, su un campione di 100 militari impiegati in Bosnia e in Kosovo. È previsto che tali indagini siano concluse entro il prossimo 27 luglio.

In conclusione, sulla base delle indicazioni ad oggi esistenti, il Governo ritiene che debba essere data la massima attenzione alla problematica che permane. Il livello di attenzione sarà mantenuto sempre più alto, con la piena e diffusa consapevolezza che i problemi di sicurezza e salute del nostro personale vadano tenuti in massimo conto, con lo scrupolo e con il rigore che l'importanza della missione ed il valore del loro impegno a richiedono.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'analiticità della sua risposta, il senso di responsabilità da lei dimostrato nel fare affermazioni di un certo rilievo e di una certa gravità, insieme al fatto che il Governo appena insediato non può avere responsabilità, mi inducono ad esprimere soddisfazione per la risposta. Probabilmente, però, questa merita lo svolgimento di alcune considerazioni.

Onorevole sottosegretario, proprio l'essere parte in modo assolutamente leale di un'alleanza militare strategica ci abilita ad essere critici, ove necessario, nei confronti di una situazione che coinvolge migliaia di giovani che con onore, coraggio e professionalità vestono la divisa militare del nostro paese nell'area dei Balcani per tentare di riportarvi — ahimè senza molto successo — pace e serenità.

I dubbi, onorevole sottosegretario, non sono affatto fugati e ce lo dimostra lei stesso. Le conseguenze dell'esposizione all'uranio impoverito non sono definite scientificamente in modo univoco. In ogni caso, non si comprenderebbe la ragione per la quale la sindrome del Golfo, che ha colpito duramente i militari americani che dieci anni orsono hanno combattuto nel deserto iracheno, dovrebbe, invece, avere risparmiato i soldati della NATO impiegati nei Balcani ed esposti alle stesse polveri. Le necessità di contenere voci allarmistiche non possono essere confuse con l'irresponsabilità di coloro che, per ragioni superiori, ritengano di dover piegare la verità clinica e scientifica alle esigenze di propaganda degli Stati. Certo, onorevole sottosegretario, forse sarebbe stato sufficiente evitare l'uso dell'uranio impoverito, delle bombe alla grafite e persino delle *cluster bomb*.

Migliaia di anni di civiltà, peraltro, ci insegnano che la storia è sempre, e soltanto, scritta dai vincitori. Se avesse vinto Milosevic, oggi a rispondere al procuratore Carla Del Ponte, dinanzi al tribunale penale internazionale vi sarebbero, probabilmente, Bill Clinton, i comandanti della

NATO e — perché no? — anche Massimo D'Alema, forse proprio per l'uranio impoverito.

È significativo e bizzarro ricordare — ed è bene che gli italiani lo ricordino — che la prima guerra del nostro paese al fianco degli Stati Uniti — dal 1945 in poi — è stata combattuta per iniziativa degli ex comunisti, che, dunque, si sono schierati con gli americani nel regalare ai serbi bombe all'uranio, *cluster bomb*, bombe alla grafite e tutta una serie di delizie belliche sulle quali oggi stiamo discutendo.

Onorevole sottosegretario, il secondo rapporto della commissione ministeriale, presieduta dal professor Mandelli, ha nuovamente propagato allarme e costernazione e, oggi, lei lo dimostra ancora una volta con le sue responsabili parole. Le ricerche proseguono, ma noi non dobbiamo dimenticare che, ogni volta che si dice che le ricerche continuano, l'angoscia varca nuovamente le soglie di casa, anche delle famiglie di tutti i militari che svolgono il loro servizio in quei luoghi.

Emerge chiaramente, onorevole sottosegretario, la sua origine sarda. Lei sa che il primo morto è stato il soldato Vacca: ebbene, nessuno sa esattamente di che cosa sia morto e nessuno, certamente, potrà convincere la mamma o il padre dello stesso che non sia avvenuto per l'esposizione all'uranio impoverito. Allora attenzione, noi abbiamo — e certamente parla uno che non ha pregiudizi nei confronti dell'alleanza — il dovere nei confronti delle famiglie, degli italiani e, anche, onorevole sottosegretario, di milioni di cittadini serbi che hanno dovuto subire tutto ciò, perché il loro capo non era gradito alle potenze occidentali, di fare chiarezza rispetto a questa vicenda.

Non voglio discutere sulla figura di Milosevic, ma sul fatto che noi abbiamo regalato a milioni di serbi — anche a coloro che erano avversari feroci di Milosevic — una situazione ambientale per la quale potrebbero volerci, se il professor Mandelli ci fornisce delle notizie definitive negative, centinaia di migliaia di anni per una bonifica.

Questo è il motivo per cui parlo di tribunale penale internazionale e non sono certo in quest'aula a difendere il dittatore comunista Milosevic, ma non sono certo — malgrado sia fedele all'alleanza occidentale — disposto ad assolvere, giustificare o scusare coloro che, come i generali della NATO, il Presidente degli Stati Uniti e il servile Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, hanno accettato che si facessero regali di questo genere alle popolazioni serbe e ai nostri soldati.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 16,24).**

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. La ringrazio, signor Presidente, intervengo soltanto per associarmi alle parole dell'onorevole Vito — sono arrivato in aula mentre stava concludendo il suo intervento — sulla vicenda grave dell'atto di violenza, dell'attentato nei confronti del *TG4*, almeno così si configura.

Condivido totalmente, mi sembra importante dirlo in questi momenti, le parole che sono state formulate dall'onorevole Vito. Vorrei esprimere la mia solidarietà in modo aperto all'azienda Mediaset, ai lavoratori della stessa, al direttore del *TG4* Emilio Fede, a tutti i redattori, perché credo nella dialettica e nella polemica forte, ma un conto sono la polemica delle idee, il ragionamento e il confronto, anche aspro, un conto è, quando c'è una brutta aria, pensare che si possa attentare, minacciare, rompere microfoni, colpire alle spalle — incappucciati o in modo palese — gli strumenti di comunicazione.

Ritengo che in questi casi non ci siano delle subordinate: in un Parlamento libero c'è un'opposizione senza condizionali a questo tipo di azioni e credo debba esserci una reazione compatta e composta, ma da parte di tutti senza alcun elemento di incertezza.

In questo senso ho voluto associarmi alle considerazioni già svolte, perché mi pare importante — anche se l'Assemblea, per ragioni logistiche, sta discutendo su altri argomenti — che ci fosse una presenza compatta in questa direzione. Le chiedo — parlando di un'altra questione, ma che riguarda sempre la comunicazione, e approfittando di un suo intervento nei confronti del Ministero dell'interno — se sia, anche, possibile avere un'informazione dettagliata e precisa su quanto sta accadendo a Genova in queste ore. Ci sono oltre cento giornalisti non accreditati in condizioni di lavoro molto rischiose, almeno queste sono le voci, ma è bene verificarle. Si parla di accrediti non concessi a testate quali *Liberazione* o *Radio radicale* o altre radio e televisioni presenti a Genova. Forse sono solo problemi organizzativi, ma ritengo che, proprio per questo contesto, sia necessario dare un messaggio al Ministero dell'interno, evidenziando non solo che vi è una forte attenzione, ma anche che in queste ore, a Genova, è necessario che sia garantita la possibilità di una presenza per tutta la stampa, nella differenza delle opinioni e dei linguaggi, affinché il lavoro sia assicurato a tutti, i giornalisti non siano rinchiusi in alcuna zona, in alcun recinto, in quanto ciò diventa fondamentale anche per le modalità della cronaca.

Volevo sottolineare ciò, sapendo di incontrare la sua sensibilità, affinché la questione venga rappresentata anche al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giulietti, e le assicuro che rappresenteremo senz'altro al ministro dell'interno le sue legittime preoccupazioni.

**Si riprende lo svolgimento di interrogazioni (ore 16,26).**

**(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'alcolismo - n. 3-00023)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità Guidi ha facoltà di

rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00023 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, colleghi, onorevole Delmastro Delle Vedove, grazie per questo stimolo volto a riproporre un problema assai grave. Lo dico da sottosegretario *pro tempore* alla sanità, ma lo dico anche come medico non *pro tempore*, neurologo e psichiatra.

Il problema dell'alcolismo è un problema non grave, ma gravissimo e non solo per le cifre solo in parte ufficiali (sull'alcol brancoliamo ancora nel buio o almeno si fa luce solo in parte su questo fenomeno). È davvero deprimente che l'alcol, che in stagioni diverse della nostra evoluzione era uno strumento di socializzazione, persino religiosa, oggi sia anche e soprattutto — certo non sempre — strumento di morte o di invalidità.

Le cifre, che poi dovremmo chiarire meglio, parlano di circa cinque milioni di alcolisti potenziali e di circa un milione di alcolisti accertati e quel «circa» fa già male, in quanto fa capire quanto ancora poco sappiamo su tale argomento. Ciò significa un danno economico, per svariati motivi, intorno al 5-6 per cento del PIL. Tuttavia, il danno economico, per quanto importante, è nulla o poco rispetto al danno alla salute, che non ha prezzo. Mi riferisco non solo alla salute fisica, ma anche a quella psicologica della persona affetta da alcoldipendenza, dei suoi familiari e del contesto che li circonda.

Circa il 7 per cento delle malattie definite mortali, quelle prima dei settantaquattro anni, hanno come corresponsabile importante, se non determinante, l'alcol e una quota molto rilevante dei ricoveri di lungo periodo in ospedale è legata all'alcolismo cronico o in fase acuta.

Dobbiamo ricordarci che gli effetti dell'abuso di alcol non investono solo chi ne fa uso; mi riferisco ovviamente all'uso negativo, non in quello ludico e normale di una socializzazione di gruppo: un bicchiere di vino, in famiglia, non fa male a nessuno!

L'alcol getta la sua ombra oscura nell'abuso, non nell'uso normale, lecito e sopportabile, getta la sua ombra al di là di sé, al di là di chi lo usa: pensiamo alla sindrome feto-alcolica, causata da mamme che assumono alcol in gravidanza generando bambini con difficoltà — che possiamo definire handicap — e provocando, quindi, un danno fisico alle future generazioni. Sappiamo come persone in crisi o abbruttite a causa dell'alcol tendano ad avere un'influenza estremamente negativa all'interno delle famiglie, che subiscono frequentemente gravi violenze fisiche e psicologiche; spesso l'alcolista in fase acuta, perché cronicamente colpito da questa malattia o in quanto saltuario abusante di alcol, è estremamente violento verso gli altri, soprattutto i minori, e qualche volta contro se stesso: certamente va sostenuto, ma certamente questo accade. Quindi, non soltanto l'alcolista si ammala, se cronico, ma tende anche a far ammalare psicologicamente le persone che gli stanno vicino o chi nascerà.

Non possiamo poi dimenticare che spesso l'alcol, in sinergia negativa con gli psicofarmaci, tende ad amplificare la sua azione funesta. Infine, ma ciò è estremamente importante, circa il 30, 40 per cento degli infortuni stradali sicuramente controllati — io direi che forse la cifra è ancora maggiore — è causato da uno stato di ebbrezza cronico o saltuario.

Tale situazione ci pone di fronte ad un grande interrogativo: cosa fare? Sostengo che non bisogna demonizzare ciò che è stato fatto, dicendo che tutto è stato fatto male; vi sono accordi Stato-regioni perché le regioni provvedano alla sensibilizzazione, alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione di chi abusa cronicamente di alcol, vi sono accordi Stato-regioni perché vengano accreditate le strutture private o, soprattutto, le associazioni meritorie di chi ha fatto uso di alcol e ne è uscito: Alcolisti Anonimi, Narcotici Anonimi, Al-Anon (familiari di alcolisti), CAT (Club Alcolisti in trattamento). Tali associazioni esercitano un'azione estremamente meritoria, che andrebbe supportata con molto più entusiasmo da chi ha la possibilità di aiutare.

Aiutare chi aiuta: mai come in questo caso è doveroso. Infine, un'ulteriore iniziativa positiva è rappresentata dall'adesione del precedente Governo al Progetto salute 2000 dell'OMS, che all'articolo 17 si propone di ridurre del 25 per cento l'abuso di alcol.

Tuttavia, se quello che è stato fatto avesse avuto una rilevanza notevole, oggi parleremmo di questo enorme problema in termini più positivi; qualcosa è stato fatto, tantissimo va fatto. Noi, come Ministero della sanità, in sinergia con altri ministeri, soprattutto con il Ministero dell'istruzione ed il Ministero dei trasporti — la sinergia sta contraddistinguendo questo Governo —, vogliamo fare molto e di più, non per essere gli eroi di qualcosa di nuovo, ma perché consapevoli che una dimenticanza o una carenza in questo settore sono veramente inaccettabili, non solo a livello politico, ma a livello sanitario e a livello umano.

Cosa fare allora? Intanto, continuare, ampliandone i finanziamenti, le strategie e — se mi permettete questo termine abusato, parlando di abuso — le sinergie con tutte le strutture. Quindi, confermare, modificandone in meglio, i progetti già *in itinere*. Ad esempio, quello, fondamentale, di una sensibilizzazione nel mondo della scuola: insegnare ai ragazzi cosa significa l'uso di alcol, anche con il nuovo pericolo dell'alcol leggero. Non esistono solo le droghe, cosiddette, leggere, ma anche l'alcol a gradazione minima, proprio perché viene definito minimo, per le giovani generazioni può essere pericoloso. Quindi, educare i giovani al non uso, senza facili proibizionismi, ma con una convincente azione a livello scolastico, utilizzando e coinvolgendo anche le famiglie. Ripeto, il coinvolgimento delle famiglie, con un'azione di responsabilizzazione delle giovani generazioni, è fondamentale.

Ma questo sarebbe molto generico: chiunque lo direbbe. Io mi spingo un po' più in là. Sappiamo che spesso evocare rischi ai giovanissimi ottiene l'effetto inverso: quello del fascino del rischio. Quindi, noi cercheremo, e stiamo istituendo una commissione anche con gli

altri ministeri competenti, perché - lo dico in maniera provocatoria, ma sono sicuro che i colleghi che mi ascoltano, o chi leggerà quello che ho detto, ben mi capiranno - il non uso diventi di moda. Dal momento che sappiamo tutti che impaurire spesso incentiva, noi dobbiamo responsabilizzare in maniera concreta i giovani, anche scegliendo dei *testimonial*, che fanno a loro volta tendenza perché il non uso dell'alcool, come l'uso del casco, diventi tendenza, diventi alla moda, come dicevo prima. Qualcuno potrà fare facile ironia: si tratta un argomento così grave ed io parlo di moda. Tuttavia so, da psichiatra, che spesso, soprattutto per i giovani, il messaggio da trasmettere deve essere di valorizzazione del positivo e non di enfattizzazione del negativo, che, in ogni caso, andrà definito.

Un secondo discorso è quello di collaborare, attraverso le regioni, affinché i consultori familiari, i pronto soccorso, che magari intervengono non solo su chi abuso dell'alcol regolarmente, ma in maniera saltuaria, si attivino per coinvolgere la persona, responsabilizzandola nei rischi, facendola partecipe di un progetto terapeutico (che è prevenzione perché evita la cronicizzazione) e, se possibile, identificando negli ex servizi di salute mentale (che oggi, di zona in zona, cambiano nome) le persone che hanno possibilità di avere un rapporto psicologico con il potenziale abusante. In sostanza, si tratta di attivare un meccanismo di analisi per cercare di comprendere le cause di questo uso saltuario o prolungato dell'alcol che qualche volta è frutto del caso - la cosiddetta sbronza casuale -, ma nella maggior parte dei casi nasconde traumi psicologici, solitudine.

Insomma, si tratta di problematiche psicosociali che se affrontate in tempo possono risolversi, talvolta evitando del tutto la cronicizzazione, talvolta riducendola al massimo.

Sappiamo tutti che l'alcol, quando è usato in maniera intelligente, permette la socializzazione ma, a volte, è figlio della solitudine e viene usato per surrogare amicizie, sentimenti, lavoro, integrazione

sociale. Ecco perché un intervento precoce rappresenta anche un intervento di prevenzione primaria e secondaria.

Abbiamo già in agenda - un'agenda attiva e non un'agenda alibi - l'istituzione di una commissione che verrà costituita entro breve tempo; le commissioni spesso rappresentano una palude nella quale i problemi non si risolvono, al contrario si bloccano. Questa è una commissione a termine che coinvolgerà non solo agli operatori, spesso vi è un distacco tra operatore ed utente, ma anche le persone che ce l'hanno fatta, proprio per dare loro modo di esprimersi al meglio attraverso l'intermediazione delle regioni. Se queste persone non potranno risolvere i problemi, quanto meno potranno dare una mano al fine di ridurli.

Un'altra cosa che abbiamo intenzione di fare, sempre attraverso le regioni, è l'introduzione di un numero verde. Oggi si parla tanto di numeri verdi che qualche volta fanno da supporto alle famiglie e alle persone che su questo problema vogliono saperne di più. Spesso l'alcolista, soprattutto nei piccoli paesi dove viene riconosciuto, si vergogna di rivolgersi ai servizi per non essere etichettato come tale, per non rischiare di perdere il proprio lavoro o per non subire un'ulteriore emarginazione.

Un ultimo punto; certo, un ultimo punto non c'è mai, ci sarebbe sempre tanto da aggiungere ma io devo limitarmi a rispondere all'onorevole interrogante che cortesemente ha proposto un problema, ed al quale devo dare una risposta senza fare una conferenza. È nostra intenzione, in accordo con l'Istituto superiore di sanità ed in linea con alcune direttive europee, ridurre il livello minimo accettabile di alcolemia durante la guida, da 80 a 50 mg/dl (milligrammi al decilitro). Questo è un punto molto importante perché tutte le ricerche ci dicono che basta un minimo aumento per moltiplicare a dismisura il rischio, non solo di incidenti stradali che sono i primi ad essere presi in considerazione, ma anche di incidenti domestici, incidenti sul lavoro, incidenti ed aggressi-

vità nella vita quotidiana. Abbassando il tasso di alcolemia vogliamo cercare di ridurre i rischi.

In conclusione devo aggiungere che solamente attraverso un serio rapporto con le regioni, il ministero, assieme al Governo, può aiutare a risolvere almeno in parte questo gravissimo problema.

Noi non siamo così arroganti da proporre la soluzione del problema ma saremo moderatamente — come bisognerebbe fare con l'uso dell'alcol — orgogliosi se potremo ridurre i rischi dell'alcol stesso, facendo sì che l'alcol ritorni ad essere uno strumento di civiltà, di socializzazione moderato e — perché no — un prodotto delle nostre terre che ci fa essere orgogliosi del mondo perché i nostri prodotti alcolici sono tra i migliori del mondo. Bisogna quindi passare, invertendo la rotta, dalla sua considerazione come problema estremamente grave ad una risorsa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho preso atto con grande piacere della sua articolatissima risposta e quindi, senza esitazione, dichiaro la mia assoluta soddisfazione.

Credo che si impongano alcune cifre perché si riflette troppo poco sul fenomeno dell'alcolismo. Esso è la terza causa di morte nel nostro paese; ha prodotto negli ultimi 11 anni oltre 100 mila decessi in gran parte per cirrosi epatica; abbiamo avuto nello stesso periodo 40 mila morti da trauma per guida in stato di ebbrezza e per suicidi dovuti a depressione.

Secondo stime recenti, la metà degli omicidi viene commessa sotto l'effetto dell'alcol, così come una elevatissima percentuale di risse e violenze sessuali. La violenza fisica, nell'ambiente familiare, in una percentuale elevatissima, ha come causa scatenante l'abuso di bevande alcoliche. Anche a voler considerare il problema soltanto sotto il profilo cinico, l'etilismo è un fenomeno che provoca un danno per lo Stato di circa 20 mila miliardi l'anno.

Orbene, onorevole sottosegretario, spesso e volentieri non diamo l'importanza, che invece è giusto dare, a tale fenomeno. Sono ormai circa 10 giorni che le forze politiche, fuori e dentro questo Parlamento, si stanno scannando per una cleptoprestazione di natura, ovviamente, statistica del ministro del tesoro del precedente Governo che dovrebbe essere intorno ai 15 o 20 mila miliardi, secondo le stime più ottimistiche del vecchio Governo (ma le stime del nuovo Governo sono più pesanti). Tutto questo scandalo si fa per una somma che noi, ogni anno, in silenzio tiriamo fuori tranquillamente per i danni che provoca l'etilismo. Non si riesce a comprendere perché ci agitiamo tutti quanti quando c'è una differenza di entrate di 20 mila miliardi, mentre siamo assolutamente tranquilli e sereni quando, ogni anno, consapevolmente perdiamo 20 mila miliardi in termini strettamente economico-finanziari, ma con l'aggiunta molto più grave (perlomeno nel mondo politico non si tratta di una cosa normale) di morti, di stupri, di violenze, di incidenti sul lavoro e di incidenti sulle strade del nostro paese. Il fenomeno, pertanto, deve avere come primi referenti, consapevoli della sua rilevanza, i parlamentari che, invece, tendono a ridurre l'importanza ed a confinarlo nelle vicende residuali della politica, lasciandolo alla sensibilità particolare dei sottosegretari, come l'onorevole Guidi. Vi deve invece essere eguale sensibilità anche da parte di coloro che, sebbene dal punto di vista istituzionale abbiano una minor propensione a certi tipi di problemi, dovrebbero comunque capacitarsi dell'enorme rilevanza di un fenomeno del genere.

Sono confortato, onorevole sottosegretario, dall'afflato e dalla passione che ho sentito nelle sue parole (delle quali non dubitavo) e che spero riesca a trasmettere all'intero Governo e al ministro della sanità perché, dietro questo fenomeno ci sono valenze di natura finanziaria, ma soprattutto di natura umana e morale. C'è il disagio e c'è questo numero spaventoso di cinque milioni di potenziali alcolisti. Attenzione, però! È un po' come il morbo

di Alzheimer, onorevole sottosegretario. Quando si parla di un alcolista come di un malato di Alzheimer, si parla perlomeno di due o tre congiunti che sono coinvolti spesso in modo più pesante rispetto al malato medesimo.

Registriamo cifre spaventose: qualcosa come 10 milioni di italiani che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti in una vicenda come quella dell'etilismo. Ecco perché la questione diventa un problema endemico, gravissimo e che deve coinvolgere la sensibilità, l'attenzione, nonché la volontà politica di tutte le forze presenti in questo Parlamento. Per questo motivo la ringrazio della risposta e mi permetterò di « tallonarla » sempre per avere un rendiconto su un argomento che ritengo centrale, così come altri, nella situazione di disagio della vita politica di questo paese.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 16,49).**

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, chiedo di parlare sulla vicenda del pacco bomba recapitato presso la redazione del *Tg4*. Rappresento il gruppo della Margherita ed esprimo la nostra solidarietà al dottor Fede, a tutto lo *staff* del *Tg4*, ai lavoratori di Mediaset, per denunciare che tali fatti non devono più accadere; pertanto, le chiedo di informare il ministro affinché questi episodi non accadano. Abbiamo già registrato nella giornata di ieri un episodio che ha riguardato un carabiniere. Esprimo quindi piena solidarietà.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Comunico che, sulla base delle intese intervenute con i gruppi, nella seduta di domani, giovedì 19 luglio, a partire dalle ore 9,30, avranno luogo lo svolgimento di

interpellanze urgenti e la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1175, di conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001 n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Conseguentemente, la seduta di venerdì 20 luglio non avrà luogo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 17 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

#### **Sui recenti attentati nei confronti di esponenti delle Forze dell'ordine e di organi di informazione.**

PRESIDENTE. Colleghi, in questi ultimi giorni abbiamo dovuto registrare con preoccupazione numerosi attentati contro le Forze dell'ordine, il mondo dell'impresa e, cosa particolarmente grave, contro un organo di informazione: il *Tg4* di Mediaset. La risposta delle istituzioni è — e deve continuare ad essere — ferma e serena, nella consapevolezza che questi atti non potranno in alcun modo creare un clima di generale tensione nel paese.

Alle vittime di queste intimidazioni, come già hanno fatto alcuni onorevoli colleghi a nome di tutti i gruppi parlamentari, indirizzo la solidarietà della Camera dei deputati. Alle Forze dell'ordine e alla magistratura, che stanno indagando e vigilando sulla sicurezza pubblica, rivolgo un convinto ringraziamento per il loro lavoro.

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 17,02).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

***(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione clandestina - n. 3-00098).***

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00098 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, da diverso tempo la stagione estiva accentua il traffico illegale di immigrati clandestini verso il nostro paese. In questi giorni, sui mezzi di informazione si ripete il solito stillicidio di notizie relative ai naufraghi che arrivano sulle nostre coste. Le stesse notizie giungono dal confine del nord est italiano, dove si calcola che almeno 300 clandestini entrino ogni giorno indisturbati, attraversando a piedi il confine italo-sloveno. La Lega nord Padania denuncia questa situazione di assoluto abbandono dei confini, perseguita in modo sistematico da parte del Governo di centrosinistra, nella sua folle politica di globalizzazione forzata.

In relazione al sopralluogo effettuato in questi giorni dai ministri Bossi e Scajola proprio nel confine friulano, chiediamo al Governo quali informazioni abbia sulla situazione riscontrata e quali iniziative intenda intraprendere per riportare la situazione delle frontiere ad uno stato di normalità.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Colgo l'occasione per ribadire all'interrogante e alla Camera dei deputati che il Governo intende intervenire presentando un disegno di legge di sostanziale modifica della normativa attualmente vigente, codificata nel testo noto

come legge Turco-Napolitano. Quello che accade in tema di lotta all'immigrazione clandestina non è, ad avviso del Governo, unicamente determinato da una serie di circostanze, bensì è la conseguenza - per certi aspetti logica - di una sostanziale inadeguatezza della legge in vigore.

Colgo l'occasione di illustrare questo concetto fornendo alcuni dati relativi all'efficacia - o meglio all'inefficacia, con la normativa vigente - dei provvedimenti di espulsione. Con riferimento al periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno, i clandestini effettivamente allontanati dal territorio nazionale sono stati 32.142, mentre quelli che hanno ricevuto l'intimazione ad allontanarsi sono stati 29.940. Gli stranieri clandestini che sono stati trasferiti nei centri di permanenza temporanea sono stati 7.579, di cui solo 2.077 sono stati rimpatriati dopo il trattenimento nei centri, mentre ben 4.653 sono stati dimessi senza rimpatrio, essendo decorso il termine di 20 giorni (prorogabile in alcuni casi a 30) per il trattenimento senza che sia avvenuta la loro compiuta identificazione. Questi dati dimostrano - credo inequivocabilmente - che le valutazioni critiche della maggioranza e del Governo circa la reale funzionalità di quanto previsto dalla legge Turco-Napolitano per garantire una effettiva espulsione dell'immigrato che entra clandestinamente nel territorio nazionale corrispondono al vero.

Quindi, ribadisco - e avrò modo, nelle successive interrogazioni, di illustrare altri principi guida dell'azione del Governo - che il Governo è intenzionato a presentare, in tempi brevi, un progetto di legge per rendere il controllo delle frontiere più efficace, i provvedimenti di espulsione dei clandestini reali e, ovviamente, anche per consentire l'integrazione di coloro che regolarmente entrano nel territorio nazionale garantita e tale da non determinare fenomeni di conflitto sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, è con sincera soddisfazione che, a nome

del gruppo della Lega nord Padania, apprendo la volontà del Governo di dar seguito all'esigenza di riportare sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Tale fenomeno, è vero, porta con sé tristi realtà umane ma è, soprattutto, segnato dall'ingresso, nel nostro territorio, delle forme più infami della criminalità straniera. Il Governo dell'Ulivo ha tollerato e garantito nell'impunità soggetti stranieri dediti al commercio degli esseri umani, alle rapine notturne nelle case dei nostri cittadini, al commercio della droga a quintali. Quindi, apprezziamo le prime mosse del Governo e l'iniziativa dei ministri Scajola e Bossi di recarsi personalmente sui luoghi della vergogna per verificare le cose da fare e per riportare nell'ambito della decenza il controllo delle nostre frontiere.

Ricordo che, grazie ai mancati controlli sui confini con la Slovenia, rispetto al 1998, nel 1999 sono aumentati gli avvisi di carcerazione agli immigrati del 76 per cento nel Friuli, del 30 per cento nel Veneto e del 20 per cento in Lombardia. Numeri, questi, che non possono essere dimenticati.

Con queste parole, signor Vicepresidente, ho inteso segnalarle dei fatti di cui lei è già a conoscenza e ne condivide, sicuramente, i problemi. L'ho fatto per insistere sui tempi delle risposte che devono riportare la sicurezza nei luoghi in cui viviamo.

Probabilmente, ora come ora, i cittadini sono più interessati a questi aspetti che non ad altri provvedimenti, seppur importanti, perché vogliono sicurezza da subito.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dussin, la invito a concludere.

**LUCIANO DUSSIN.** Ho terminato, signor Presidente. La banda dei 200 albanesi che terrorizza di notte i cittadini della mia regione deve essere contrastata dallo Stato in modo forte, deciso, magari anche più feroce rispetto agli atteggiamenti dei delinquenti che ho descritto.

Grazie e buon lavoro al nuovo Governo.

**(Attività professionale del sottosegretario onorevole Taormina - n. 3-00099)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00099 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

**FRANCESCO BONITO.** Signor Presidente, giorni fa abbiamo denunciato, in Parlamento e al paese, che il capo della sacra corona unita, nonché capo del contrabbando internazionale, tale Prudentino, viene difeso dal sottosegretario di Stato per l'interno, avvocato Carlo Taormina. Interpellammo sul punto il Governo il quale, il 12 luglio 2001, ci disse che l'avvocato Taormina avrebbe rinunciato a tutti i suoi incarichi. Nelle stesse ore l'avvocato Taormina smentiva il suo Governo e offendeva il nostro Parlamento perché continuava a difendere lo stesso Prudentino in un altro processo davanti all'autorità giudiziaria di Brindisi.

Ancora questa mattina, a Padova, l'avvocato Taormina ha difeso il capitano della Guardia di finanza Cataldi, imputato di concussione. In quello stesso processo, come già nei processi di Prudentino, il Governo italiano è parte civile. In questi tre processi, in altri termini, il sottosegretario di Stato difende un imputato contro gli interessi del Governo, costituito in giudizio.

E che dire del caso D'Andria? La sublimazione di tutti questi casi. D'Andria risponde di reati gravissimi: ricatto, estorsione, inquinamento delle indagini per interferire nell'ordinato svolgimento della vita democratica del paese. L'avvocato Taormina difende questo signore, riceve la telefonata dell'imputato mentre sta a casa e fa il sottosegretario, e dopo parla, oltre che con D'Andria, anche con il maresciallo dei carabinieri. Se tutto questo è serio, lo lascio giudicare a lei e al paese.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio anzitutto ricordare, come del resto è stato correttamente già fatto dall'onorevole Bonito, quanto ebbe modo di dire, in quest'aula, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, il quale ricordò come, ad avviso del Governo ed in base a precise disposizioni di legge, non vi sia alcuna incompatibilità o conflitto di interesse tra il ruolo dell'avvocato e quello istituzionale, di tipo governativo o meno, salvo espresse previsioni derogatorie, le quali non riguardano, comunque, i sottosegretari.

Si tratta quindi, tutt'al più, non già di una questione di incompatibilità, ma di una questione di inopportunità di tipo politico. Va ricordato, altresì, che in questa stessa sede il ministro Giovanardi ebbe modo di ricordare che il Governo aveva già chiesto al sottosegretario Taormina di rinunciare a tutti gli incarichi professionali in corso, nonché di impegnarsi a non assumere altri incarichi professionali che possano, in qualunque modo, essere in relazione con la sua attività di Governo.

Il sottosegretario Taormina ha accolto tale invito: in data 12 luglio, unitamente ad altro avvocato del suo studio, ha presentato dichiarazione di rinuncia al mandato difensivo del dottor D'Andria ed analogo adempimento effettuerà per quanto riguarda il signor Prudentino in occasione della prossima udienza che sarà celebrata il 24 luglio prossimo venturo.

FRANCESCO BONITO. E questa mattina il processo di Padova, signor Vicepresidente del Consiglio?

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, voi avete ricevuto, legittimamente, il consenso degli italiani per guidare l'Italia, non l'«Italietta»; ma il Governo dell'Italia rischia di presentarci una soluzione, appunto, da raggirio, da imbroglio, da sottovalutazione.

Tra i compiti del Governo e del Ministero dell'interno vi sono quelli di sfidare a viso aperto la mafia, di non avere alcun rapporto con i carnefici, di sostenere gli operatori della giustizia, di schierarsi dalla parte delle vittime. È una soluzione da «Italietta», invece, quella che porta Taormina a rinunciare ad alcune difese troppo imbarazzanti ed oggettivamente incompatibili con la sua funzione di governo; inoltre, parlando semplicemente di inopportunità, si aggira il problema; ed è ancora peggio quello che sta accadendo in queste ore: attraverso il suo studio, l'avvocato Taormina continua ad essere presente ed a difendere mafiosi, delinquenti e persone corrotte.

L'unica soluzione possibile, in un paese democratico, è quella della sua rimozione dall'incarico di sottosegretario per il Ministero dell'interno. Non l'avete fatto, e questo è grave! Continueremo a sollevare il problema fino a quando ad esso non sarà data la giusta e seria risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

***(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento alla situazione in Calabria - n. 3-00100 - Precisazioni sull'interrogazione n. 3-00099)***

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00100 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, premesso che nella giornata del 16 luglio si è registrato l'ennesimo sbarco di extracomunitari sulla costa jonica calabrese, divenuta nell'ultimo mese la destinazione preferita dai trafficanti di clandestini, chiedo di sapere se non si ritenga opportuno, vista la dimensione che sta assumendo il fenomeno in Calabria, prevedere nell'immediato interventi volti a potenziare le strutture sanitarie e le dotazioni di personale a disposizione delle forze di polizia;

inoltre, chiedo quali iniziative il Governo intenda adottare per ottenere piena ed effettiva collaborazione da parte degli altri paesi del bacino del Mediterraneo, nella prevenzione e repressione delle attività dei trafficanti di clandestini e di quanti prestano loro assistenza.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prima di rispondere, com'è doveroso, all'onorevole Dorina Bianchi, mi permetta di aggiungere una coda di risposta, volutamente polemica, all'onorevole Lumia, nel senso che avremmo ritenuto più credibile il suo richiamo al rigore morale se, nella passata legislatura, dai banchi dell'attuale opposizione fosse stata posta una questione analoga a quella che oggi è stata posta con riferimento al sottosegretario Taormina nei confronti del sottosegretario dell'epoca, onorevole Veneto, il quale, nella medesima qualità di avvocato, aveva difeso persone accusate di reati di mafia ed aveva chiesto il dissequestro e la restituzione di beni illeciti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) che erano stati a queste confiscati.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Quanto alla questione che è stata posta...

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non è possibile!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...dall'onorevole Dorina Bianchi, per quel che riguarda l'intervento a sostegno della Puglia e della Calabria, in particolar modo della Calabria, che, come è stato ricordato, è stata ed è il punto di approdo di numerose « carrette » del mare, il Governo certamente ritiene che

occorra, anzitutto, intervenire nei confronti dei paesi da cui partono questi bastimenti carichi di disperati.

A tale riguardo, è giusto ricordare che in molti casi partono dalla Turchia. Nei confronti della Turchia il Governo è consapevole degli sforzi di quel Governo per evitare che vi sia questo traffico di esseri umani, ma è altrettanto vero che non sempre si vigila dai porti turchi per evitare che vi siano imbarchi di così grande rilievo. Per riprendere, però, quello che ho detto rispondendo anche ad altro interrogante, a dimostrazione della volontà del Governo di cambiare e comunque di accelerare le procedure previste dalla legge in materia di immigrazione, voglio ricordare che, quando il 4 luglio sono giunti nelle vicinanze di Crotone circa 700 clandestini, il Governo, il 5 luglio, ha immediatamente disposto che fossero trasferiti nel centro di accoglienza di Foggia; il 6 luglio il ministro dell'interno ha inviato a Foggia l'intera commissione sui rifugiati del medesimo ministero, che in una settimana ha concluso il suo lavoro. In una settimana è stato fatto quello che in precedenza occupava un arco di tempo non inferiore ad un mese. Credo che anche questo esempio dimostri come, a legislazione vigente e in attesa di procedere agli opportuni cambiamenti, il Governo sia consapevole della necessità di intervenire per garantire accoglienza in questo caso ai profughi e per garantire la sicurezza delle nostre coste.

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente per le parole di rassicurazione. Occorrerebbe inoltre, così come è stato fatto per il traffico di esseri umani dall'Albania verso l'Italia, che il Governo, attraverso il suo potere di indirizzo, chieda alla direzione investigativa antimafia di realizzare mirate investigazioni preventive al fine di verificare la sussistenza di interessi mafiosi in Calabria, che, con le organizzazioni criminali turche, agevolano *in loco* l'arrivo dei clandestini.

I recenti episodi hanno inoltre fatto emergere l'assoluta inadeguatezza sia dei mezzi di contrasto della Guardia di finanza sia dei mezzi di accoglienza dei clandestini, in quanto le strutture sanitarie della Polizia di Stato, di stanza a Crotona, carenti sia di ambulanze sia del necessario personale tecnico, continuano a prestare, fin dalle prime fasi dello sbarco, assistenza ai clandestini, facendosi carico di gravi responsabilità personali.

**PRESIDENTE.** L'articolo 135 *bis*, comma 4, del regolamento, dà la facoltà di avere l'ultima parola nelle interrogazioni a risposta immediata agli interroganti. Il Vicepresidente del Consiglio Fini ha intercalato la risposta a questa interrogazione con una affermazione sulla interrogazione precedentemente illustrata. Do quindi per 30 secondi la parola al presidente Violante che l'ha chiesta.

**LUCIANO VIOLANTE.** Signor Presidente, le sono particolarmente grato, credo a nome di tutta l'Assemblea, perché si tratta di un problema di chiarimento tra il Governo e l'Assemblea.

Vicepresidente Fini, lei sa che è andato un po' al di là dei suoi limiti. Volevo solo dirle una cosa. Lei ha un sottosegretario di Stato all'interno: il sottosegretario Veneto non era all'interno; Giorgianni è stato allontanato dal Governo quando si è trovato invischiato in una situazione molto meno grave rispetto a quella di cui stiamo parlando. Il sottosegretario Taormina è avvocato in processi in cui il suo Governo è costituito parte civile; come fate a combattere il crimine con un vostro uomo che difende il capo del crimine? Questa è la questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

***(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione - n. 3-00101)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00101 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

**ENRICO BUEMI.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, la presente interrogazione è volta a conoscere quali concreti ed innovativi provvedimenti il Governo intenda assumere, anche alla luce delle dure critiche rivolte al Governo precedente dalla allora opposizione (oggi maggioranza in carica), rispetto al fenomeno della varia e tragica umanità che continua ad approdare sulle nostre coste. Fortunatamente, si tratta, in migliaia di casi, di esseri viventi sorretti dalla speranza per un avvenire migliore, ma purtroppo, spesso, anche di morti lasciati al loro tragico destino e sospinti non più dalla loro volontà, ma dalla beffarda forza della natura.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

**GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** A beneficio di questa Assemblea e di coloro che assistono ai lavori dell'Assemblea stessa resisto a stento alla tentazione di andare per la seconda volta al di fuori di quello che è il regolamento...

**PRESIDENTE.** Resista, Vicepresidente del Consiglio dei ministri, le sarò grato.

**GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri.** ...che determina i ruoli di chi interroga e di chi risponde. Colgo solo l'occasione, signor Presidente, per mettere in evidenza come, ad avviso del Governo, occorra forse rimodulare il criterio con cui si determina il *question time*, non tanto per evitare situazioni come quella appena verificatasi (che non può chiamarsi incidente, perché ero perfettamente cosciente di andare al di là di quella che era la prerogativa che in quel momento ero chiamato ad adempiere), quanto per rendere più chiaro all'Assemblea e alla pubblica opinione che ci sta seguendo quali siano i termini esatti della questione.

Quanto alla domanda posta dall'interrogante relativa, ancora una volta, al tema